

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI
ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

ASSOCIAZIONE PER LA CULTURA FIUMANA
ISTRIANA NEL LAZIO



SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

**ASSOCIAZIONE PER LA CULTURA FIUMANA
ISTRIANA NEL LAZIO**



00143 Roma - Via Antonio Cippico, 10 - Tel. 06/5923485
www.fiume-rijeka.it - info@fiume-rijeka.it
www.facebook.com/pages/societ%C3%A0-studi-fiumani

La Società di Studi Fiumani con l'Archivio Museo storico di Fiume
sono riconosciuti ai sensi della L. 92/2004 – “Il Giorno del Ricordo”

Iniziativa realizzata con il contributo della Regione Lazio
Direzione Cultura, Politiche giovanili e Lazio creativo L.R. 13/2018



Tipolitografia Spoletini - Via G. Folchi, 28 - 00151 Roma - Tel. 06.5376609
flavio.spoletini@libero.it

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2019

INDICE

| | |
|---|----|
| 1. La fondazione dell'Archivio Museo Storico di Fiume e la ricostituzione in esilio della Società di Studi Fiumani | 5 |
| 2. La storia di Fiume | 10 |
| 3. La Società di Studi Fiumani | 21 |
| Convegni, mostre e seminari dal 1995 al 2020 | 23 |
| Pubblicazioni | 25 |
| La rivista “Fiume” | 28 |
| 4. L'Archivio Museo Storico di Fiume | 29 |
| Patrimonio museale | 29 |
| Archivio | 30 |
| Biblioteca | 32 |
| Pinacoteca | 33 |
| 5. L'attività con le scuole | 34 |
| 6. L'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio | 36 |

APPENDICE

| | |
|--|----|
| Statuto della Società di Studi Fiumani | 38 |
| Manifesto culturale fiumano (1998) | 41 |



**Sede del Liceo italiano di Fiume
dove fu costituita nel 1923 la Società di Studi Fiumani**

LA FONDAZIONE DELL'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME A ROMA E LA RICOSTITUZIONE IN ESILIO DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

L’idea di raccogliere in un Archivio Museo le memorie sparse di Fiume nacque nel 1956 in una corrispondenza tra Luigi M. Torcoletti e Nino Perini in occasione di una mostra di cimeli fiumani. Alcuni anni dopo, in un incontro a Venezia dello storico fiumano Attilio Depoli con alcuni amici, l’idea acquistò una forma più concreta. Si parlò allora della sorte che attendeva i documenti, le pubblicazioni edite a Fiume nel corso dei secoli fino ai giorni nostri, i cimeli, le stampe, le raccolte di giornali in possesso di tanti concittadini, le lettere di personaggi che avevano partecipato alla vita della città nei suoi momenti più drammatici e così via. Questi ricordi, conservati con amorosa cura e messi in salvo spesso fortunosamente al momento dell’esodo, correva il pericolo di andar dispersi, se non si fosse in qualche modo provveduto al loro recupero e alla loro custodia. Depoli avanzò la proposta di costituire un Istituto con il preciso compito di raccogliere e conservare quel materiale d’importanza storica per tramandarlo alle generazioni future quale tangibile memoria di Fiume e delle lotte secolari dei fiumani in difesa dell’identità italiana della città, e contemporaneamente di dar vita un Centro di studi fumani.

Ma quale istituzione avrebbe potuto assolvere al compito a cui pensava Depoli se non la gloriosa *Società di Studi Fiumani*? Sorta nel 1923, la Società si era posta in ideale continuità con la Deputazione Fiumana di Storia Patria, creata agli inizi del secolo soprattutto per impulso di Egisto Rossi, un geniale intellettuale fiumano morto purtroppo giovanissimo, che aveva instancabilmente incitato i suoi concittadini a promuovere gli studi di “storia patria”, in cui vedeva la più efficace arma di difesa del carattere italiano della città quarnerina quando più preoccupanti si facevano le minacce ai secolari diritti e privilegi della Municipalità fiumana.

Agli inizi del Secondo conflitto mondiale la Società venne assorbita dalla Deputazione di Storia Patria delle Venezie. Dopo l’esodo della stragrande maggioranza dei fiumani a partire dal 1945 e negli anni successivi, si pensò di ricostituirla in esilio. Per iniziativa dello stesso Depoli, al quale si unirono il germanista Enrico Burich, il filosofo Giorgio Radetti e l’archivista Gian Proda, *il 27 novembre 1960 la Società di Studi Fiumani rinacque a nuova vita* per riprendere, in mutate e assai più difficili condizioni, l’antica attività. Tra i suoi primi atti vi fu l’appello lanciato a tutti coloro che possedevano cimeli, documenti, pubblicazioni, perché ne facessero dono all’isti-

tuendo Archivio Museo. L'appello non cadde nel vuoto e ben presto cominciò ad affluire alla casa di Gian Proda un abbondante materiale di valore storico.

Così Enrico Burich, succeduto come presidente ad Attilio Depoli scomparso il 1° marzo 1962, poté dichiarare, aprendo i lavori della seconda assemblea generale della Società di Studi Fiumani nel 1963: “Avremo una sede dignitosa e dobbiamo esserne grati all'Opera. [...] Pensate, un'esposizione permanente delle cose nostre più care: documenti insigni, riproduzioni fotografiche delle nostre case, del nostro Corso, della nostra Cittavecchia, i proclami che attestano delle nostre lotte per l'italianità, della nostra attività nel campo culturale come in quello economico [...]. Ma non solo un luogo sacro ai nostri ricordi vogliamo creare: ci muove il desiderio di dare vita ad un Centro di studi fiumani, con un archivio e una biblioteca: riunire ciò che si è stampato intorno a Fiume, a cominciare dai secoli passati per arrivare agli anni nei quali Fiume assurse a simbolo nazionale”.

Nel 1964 venne inaugurata ufficialmente la sede dell'Archivio Museo Storico di Fiume in un immobile di due piani concesso in affitto, grazie all'interessamento di Gian Proda, dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e situato all'interno del Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma (EUR) in via Cippico 10. Successivamente i locali furono acquistati dalla Società grazie al contributo offerto da Oscarre Fabietti (1912-1993), allora sindaco dell'Associazione “Libero comune di Fiume in esilio”.

Burich scomparve a Modena il 12 ottobre 1965, ad un mese di distanza dalla dipartita di Gian Proda, primo Conservatore dell'Archivio Museo. La Società di Studi Fiumani continuò l'opera dei suoi fondatori e la portò a compimento. Oltre a Depoli, Radetti, Burich e Proda vanno ricordati tra i fondatori Giovanni Guastincich e Andrea Petrich.

L'Archivio Museo Storico di Fiume è dotato, grazie ad alcuni generosi lasciti, di un razionale arredamento e il materiale finora raccolto, che s'accresce di continuo in forza di nuove donazioni, viene ordinato, ca-



Confini italiani dopo la Grande Guerra

talogato e schedato in modo da poter essere utilmente consultato dagli studiosi. Custodisce attualmente una ricca raccolta di documenti, tra cui due versioni italiane manoscritte dello Statuto concesso a Fiume dall'imperatore Ferdinando I nel 1530 (una risalente al '500 e un'altra redatta nel '700), le lettere autografe di d'Annunzio ad Antonio Grossich, il libro dei verbali della "Giovine Fiume", la prima società irredentistica fiumana, l'Archivio personale di Riccardo Zanella, documenti di interesse fiumano degli archivi personali di Oscar Sinigaglia, Andrea Ossoinack, Antonio Grossich, Giovanni Giurati, carte geografiche e stampe, dipinti di pittori fiumani e quasi un migliaio di fotografie, oltre a cimeli storici di ogni genere. Tra i vari fondi va ricordato il fondo Esodo giuliano-dalmata.

La Biblioteca annovera, oltre a numerosi volumi soprattutto di interesse fiumano, istriano e dalmata, molte annate di riviste e di quotidiani pubblicati a Fiume sino al 1945 (*Eco di Fiume, Gazzetta di Fiume, Il Popolo, La Bilancia, La Vedetta d'Italia, Studio e Lavoro, Varietà, La Difesa, Vita Fiumana, La Vedetta, Giovine Fiume, Liburnia, Fiume*, ecc.). Un cimelio particolarmente interessante è costituito da una copia, l'unica esistente, del primo giornale uscito a Fiume nel 1813, *Notizie del giorno*.

L'istituzione creata dalla Società di Studi Fiumani offre agli studiosi della storia di Fiume e dell'area liburnica una indispensabile base di documentazione e di consultazione, che via via, come si è detto, si arricchisce. Un nuovo impulso è venuto dalla collaborazione dei giovani che operano nell'ambito dell'Associazione per la Cultura Fiumana Istriana e Dalmata nel Lazio fondata nel 1995; a questa Associazione, che ha sede negli stessi locali della Società di Studi Fiumani, è stata affidata, a partire dal 1998, la gestione del patrimonio culturale dell'Archivio Museo.

Con il decreto n. 103089 del 12 luglio 1972 del Ministro della Pubblica Istruzione l'Archivio Museo Storico di Fiume è stato dichiarato "sito di eccezionale interesse storico e artistico". Inoltre, il 20 febbraio 1987 l'Archivio Museo è stato dichiarato dalla Soprintendenza Archivistica del Lazio (documento n. 103111) "di notevole interesse storico" e pertanto sottoposto alla disciplina di tutela prevista dall'art. 38 del DPR n. 1409 del 30 settembre 1963. Infine, l'Archivio Museo Storico di Fiume è stato riconosciuto dalla legge n. 92 del 30 marzo 2004, che ha istituito il *Giorno del Ricordo* "al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale" e che all'art. 2 recita: "Sono riconosciuti il Museo della civiltà istriano-fiumano-dalmata, con sede a Trieste, e l'Archivio museo storico di Fiume, con sede a Roma".

**THE FOUNDATION OF ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME IN ROME
AND THE CONSTITUTION OF SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI IN EXILE**

In occasion of a Fiume memorabilia exhibit in 1956, a letter exchange between Luigi M. Torcoletti and Nino Perini paved the way for an Archive-Museum and a collection of Fiume's scattered memories. A few years later, the Fuman historian Attilo Depoli and some friends came together in Venice to start discussing some more concrete plans. Then, the group discussed the impending lot for the documents, the ancient and more recent Fuman publications, the memorabilia, the print culture, the newspaper collections that were all in possession of many citizens along with numerous letters written by prominent members of the city throughout the most dramatic moments. Without any means to recover and maintain all those well-preserved memories and documents, they were running the danger of being lost. The fear loomed large over the objects, which often had been transported under precarious conditions during the exodus. Depoli advanced the suggestion to build an institute around the precise task of gathering and preserving historical material for future generations – as a tangible memory of Fiume, the Fumans' centennial struggle to protect Fiume's Italian identity, and at the same time, to give birth to a Center of Fuman Studies.

Which institution could have fulfilled the task envisioned by Depoli but the glorious Società di Studi Fumani (Fuman Studies Society)? Born in 1923, the Society continued the work of the "Deputazione Fumana di Storia Patria", which had previously created in the early 20th century by Egisto Rossi. Rossi was a brilliant intellectual from Fiume who relentlessly advised his fellow citizens to promote national history. He projected the most efficient weapon to safeguard the Italian character of Fiume and the surrounding area called "Quarnarina" at a moment when the city's ancient rights and privileges were under siege. Sadly, Rossi passed away at a very early age.

When World War II broke out, the Society was forced to dissolve, and it was absorbed by the "Deputazione di Storia Patria delle Venezie." After 1945, the overall majority of the Fumans left in what became known as the "exodus." Only later, the Society was reconstituted in exile. It was only thanks to the very Depoli, who was joined by the scholar of German literature Enrico Burich, the philosopher Giorgio Radetti, and the archivist Gian Proda. Finally, on November 27, 1960, the Fuman Studies Society resumed under different and more challenging conditions the previous activity. One of the first actions consisted of launching an appeal to anyone who owned historical relics, documents, publications to donate them for the new Archive Museum. The call was heard, and soon Gian Proda's home received plenty of historically valuable objects. In the meantime, Proda had managed to obtain from the "Opera Nazionale Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati" (National Assistance Opera to the Refugees from Venetia-Julian and Dalmatia) the use of some rooms under

construction. The agency promised the spaces could become the Archive Museum of Fiume inside the Julian-Dalmatian Quarter in Rome.

After Attilio Depoli died on March 1, 1962, his successor Enrico Burich declared a year later at the second general assembly of the Fiuman Studies Society: "we will have a dignified seat and we must thank the Opera [National Assistance Opera to the Refugees from Venetia-Julia and Dalmatia]. ... You should envision a permanent exhibition for all our most beloved things: remarkable documents, photographs depicting our homes, our Corso, our oldtown, the proclamations which show our struggles to defend Italian identity, our activities in the realm of culture and economy. ... We will not build merely a sacred place for our memories: we are moved by the desire to give birth to a Fiuman Study Society with an archive and a library: we want to bring together all that has been printed around Fiume, and we will start from the past centuries to arrive in those years when Fiume finally became a national symbol".

Burich passed away in Modena on October 12, 1965, just a month after Gian Proda had died, the first conservator of the Archive Museum. The Fiuman Studies Society continued the work initiated by the founders and finalized it. Alongside Depoli, Radetti, Burich, and Proda Giovanni, others such as Gustincich and Andrea Petrich were among its "founders".

The Archive Museum of Fiume is currently located in via Antonio Cippico 10 close to Rome's EUR. Thanks to generous donations, it has rational furniture, and the material collections are growing continuously. The material is ordered, catalogued, and registered in order to be accessible for research.

Currently, the Archive stores a noteworthy collection of documents, such as the two handwritten statutes granted to Fiume by the emperor Ferdinand I in 1530, d'Annunzio's handwritten letters to Antonio Grossich, the minutes of Fiume's first irredentist society the "Giovine Fiume" (Young Fiume), Riccardo Zanella's personal archive, as well as documents concerning Fiume from the personal archives of Oscar Sinigaglia, Andrea Ossoinack, Antonio Grossich, Giovanni Giurati alongside maps and prints, paintings by Fiuman painters, almost a thousand photographs, and historical relics of all kind. Among the various collection, the Julian-Dalmatian Exodus Fonds is one of the most important ones.

The Library contains numerous publications mostly related to Fiume, Istria, and Dalmatia as well as many journal series and newspapers published in Fiume up to 1945 (Eco di Fiume, Gazzetta di Fiume, Il Popolo, La Bilancia, La Vedetta d'Italia, Studio e Lavoro, Varietà, La Difesa, Vita Fiumana, La Vedetta, Giovine Fiume, Liburnia, Fiume, etc.). A particularly noteworthy historical object is the sole existing copy of the first newspapers printed 1813 in Fiume, Notizie del Giorno.

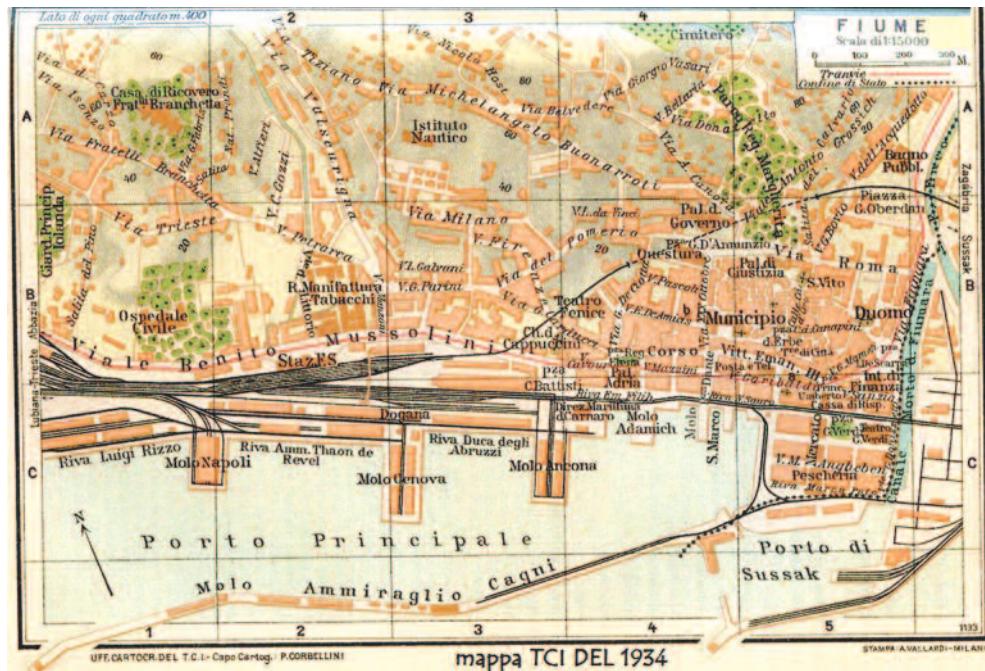
The institution created by The Fiuman Studies Society offers to any scholar interested in the history of Fiume and the Liburnian region, an indispensable space for documentation and consultation that is continuously growing in size. The collaboration with the young volunteers who work at the "Associazione per la Cultura Fiumana Istriana e Dalmata nel Lazio", fondata nel 1995, has resulted in new impulses for the Society. In 1998, the association which currently resides in the same location as the Fiuman Studies Society had been entrusted with power of attorney over the Archive Museum's cultural heritage.

LA STORIA DI FIUME

La città di Fiume, importante scalo portuale sul golfo del Quarnaro, appartenne politicamente all'Italia dal 1924 al 1947. Con il Trattato di Pace del 10 febbraio 1947, conseguente al Secondo conflitto mondiale, fu ceduta, così come l'Istria e la città dalmata di Zara, alla Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia, le cui truppe l'avevano occupata militarmente fin dal 3 maggio 1945.

Nel 1940 la città aveva 59.332 abitanti di cui 41.314 italiani, il restante della popolazione era composto in gran parte da croati, seguiti da sloveni e altre nazionalità. Ai fiumani, agli istriani e ai zaratini venne negato il diritto all'autodeterminazione e fu loro concesso solo di optare fra i due Stati, vincolando tale concessione al riconoscimento della lingua d'uso da parte dell'autorità occupante. La stragrande maggioranza dei fiumani scelse la via dell'esodo in Italia.

Oggi Fiume, in croato Rijeka, appartiene alla Repubblica di Croazia e conta, secondo il censimento del 2001, 173.000 abitanti, di



Mappa di Fiume (1934)

cui circa 3.000 appartengono ufficialmente alla minoranza italiana, rappresentata dalla locale Comunità Italiana, che ha un proprio Statuto e una sede nella città.

L'antica Fiume, che sorgeva sulla riva destra del fiume Eneo, ha le sue origini nella Tarsatica romana, che si presume sia stata fondata intorno al 33 a.C. In epoca romana nei pressi della città fu eretto un vallo fortificato, che dal mare proseguiva verso settentrione, con funzioni di difesa dei confini tra l'Istria e l'Illiria.

Dal VII al XIII secolo la storia della città è avvolta nell'oscurità, per riemergere nel corso del XIII secolo con i nomi di Flumen, Terra di Fiume San Vito, San Vito al Fiume, Fiume, nome quest'ultimo tradotto nelle fonti croate in Reka o Rika. Entrata nella sfera del dominio dei Franchi, la città venne poi infeudata al vescovo di Pola, il quale nel 1139 la subinfeudò ai conti di Duino. Nel 1337 venne ceduta ai dinasti croati Frangepani-Frankopan, conti di Veglia, che nel 1365 la restituirono ai Duinati. Nel 1399 Fiume passò alla casata dei Walsee, strettamente legata agli Asburgo, e agli Asburgo pervenne nel 1465. L'autonomia e i privilegi di cui godeva nel XV secolo vennero più volte confermati.

La lingua ufficiale nelle scritture pubbliche era naturalmente il latino, mentre la lingua parlata dalla maggioranza della popolazione apparteneva alla *koiné* veneta, come documentato, tra l'altro, dal calmiere del pesce del 10 gennaio 1449 redatto in dialetto veneto. Nel circondario si parlava il dialetto ciakavo croato, che nello Statuto cittadino del 1876 sarà chiamato, ai fini dell'istruzione pubblica, "illirico".

Fiume non fu mai dominata da Venezia, che la distrusse almeno due volte, nel 1369 e nel 1509, dopo una occupazione durata poco più di un anno.

Il 29 luglio 1530 l'imperatore Ferdinando I sancì lo Statuto della città: il cosiddetto *Statuto ferdinandeo*, redatto dal ferrarese Goffredo Confalonieri, confermava in modo articolato le franchigie secolari di Fiume e la sua autonomia.

Il 18 marzo 1719 Fiume, insieme a Trieste, divenne porto franco in seguito ad una decisione dell'imperatore Carlo VI. Maria Teresa, imperatrice dal 1740, rafforzò i privilegi del porto fiumano e nel 1776 decretò la dipendenza della città dal regno d'Ungheria attraverso la Croazia. I fumani si opposero a questa decisione che avrebbe messo in pericolo l'autonomia cittadina e richiesero la dipendenza diretta dall'Ungheria. Così Maria Teresa modificò il provvedimento del 1776 con un Diploma emesso il 23 aprile 1779, che stabilì la particolare posizione giuridica di Fiume all'interno dell'Impero come *città immediata* ovvero "separatum sacrae Regni Coronae



Il Corso alla fine dell'Ottocento

Hungariae adnexum corpus": la città veniva così considerata come un "corpo separato" autonomo annesso direttamente alla corona ungherese e distinto dal distretto di Buccari, appartenente da sempre alla Croazia.

Nel 1809 Fiume fu ceduta dall'Impero austriaco alla Francia e fino al 1813 fece parte del nuovo Stato delle "Province Illiriche" all'interno dell'Impero napoleonico. Nel 1813 la città ritornò all'Impero d'Austria e nel 1822 venne finalmente reincorporata al Regno d'Ungheria con grande soddisfazione dei fiumani.

In conseguenza dei moti del 1848 Fiume fu occupata dalle truppe croate. L'occupazione croata durò fino al 1868. La Dieta di Zagabria aveva proclamato la sua volontà di annettere la città alla Croazia, ma trovò una tenace resistenza nella Municipalità e nei cittadini fiumani, che nel 1861 si rifiutarono di inviare i propri rappresentanti alla Dieta zagabrese e nel 1865 li designarono col preciso mandato di respingere l'unione diretta alla Croazia e di ripristinare il legame diretto della città con l'Ungheria. Dopo il "compromesso austro-ungarico" del 1867 e il "compromesso croato-ungarico" del 1868 la controversia venne risolta e Fiume tornò a dipendere direttamente dalla corona ungherese. Le deputazioni fiumana, croata e ungherese non riuscirono però a trovare un accordo sulla posizione giuridica definitiva della città, limitandosi a proporre una soluzione

temporanea, un *Provisorium*, che venne sancito dal regio rescritto del 28 luglio 1870 e che rimase in vigore fino al crollo dell'Impero nel 1918.

La riannessione all'Ungheria significò per Fiume l'inizio di un periodo di grande prosperità e sviluppo, il periodo del cosiddetto idillio ungherese. Negli anni che vanno dal 1868 al 1895 avvenne il decollo economico, demografico, urbanistico e culturale della città. Grazie a grandiosi lavori di ampliamento, il porto fiumano si trasformò in un porto di primaria importanza e Fiume in un grande centro di traffici internazionali, "la più bella perla della Corona di Santo Stefano", come amavano dire gli ungheresi.

Verso la fine del secolo sorsero però dei contrasti tra i fiumani e il governo ungherese, intenzionato a promuovere una politica nazionalistica di "magiarizzazione". Per difendere l'autonomia cittadina da questa minaccia nel 1896 fu fondata l'Associazione Autonoma Fiumana, guidata prima da Michele Maylender e successivamente da Riccardo Zanella.

Nello stesso periodo sorsero movimenti irredentistici croati e italiani. Nel 1905 il politico croato Franjo Supilo promosse a Fiume una riunione

in cui fu votata la "Risoluzione di Fiume" che rivendicava l'unione della città alla Croazia. Nello stesso anno si costituì il circolo "La Giovine Fiume", un'associazione di giovani irredentisti italiani favorevoli all'annessione della città al Regno d'Italia. Gli antagonismi nel mondo fiumano non erano che la manifestazione locale della grave crisi in cui versava ormai l'Impero austro-ungarico, lacerato al suo interno dai movimenti nazionalisti. La Grande guerra accelerò questa crisi e segnò la fine dell'Impero.

Pochi giorni prima della fine della guerra il deputato di Fiume al Parlamento ungherese, Andrea Ossoinack, aveva reclamato per la città il diritto all'autodecisione. Il 30 ottobre 1918, nella latitanza



Proclama del 30 ottobre 1918 che riporta erroneamente la data del 30 settembre

d'ogni potere, venne costituito a Fiume un Consiglio Nazionale Italiano presieduto da Antonio Grossich, che, richiamandosi al principio dell'autodecisione dei popoli sostenuto dal presidente americano Wilson, proclamò l'annessione di Fiume all'Italia. Ad esso si contrappose un Consiglio Nazionale Croato, che chiese l'annessione della città alla Croazia e quindi al neocostituito Regno dei Serbi Croati e Sloveni (SHS).

Nel Patto di Londra, stipulato nel 1915 tra l'Italia e gli alleati, Fiume non era stata compresa nelle rivendicazioni territoriali italiane e assegnata praticamente alla Croazia, sia pure nel presupposto della sopravvivenza dell'Austria-Ungheria. Così nelle trattative diplomatiche alla Conferenza della pace di Parigi la questione di Fiume divenne per la delegazione italiana un nodo assai complicato da sciogliere: richiedere l'applicazione integrale del Patto di Londra implicava la rinuncia a Fiume, mentre reclamare Fiume sulla base del principio dell'autodecisione comportava la messa in discussione del Patto di Londra. Francia, Inghilterra e lo stesso Wilson erano peraltro propensi a soddisfare le pretese su Fiume del Regno dei Serbi Croati e Sloveni.

Mentre le trattative diplomatiche proseguivano senza esito, Gabriele d'Annunzio, sollecitato dal Consiglio Nazionale Italiano di Fiume, mosse da Ronchi con un migliaio di "legionari" e il 12 settembre 1919 occupò la città dichiarandola annessa al Regno d'Italia. Sconfessato dal governo di Roma, il poeta resistette ad oltranza e nel settembre 1920 giunse a proclamare la "Reggenza Italiana del Carnaro", uno Stato transitorio in attesa del ricongiungimento all'Italia, con una Costituzione, la "Carta del Carnaro", e organi di governo. Alla fine del 1920, nelle giornate del cosiddetto "Natale di sangue", le truppe regolari inviate dal governo italiano si scontrarono con i legionari dannunziani ponendo fine all'Impresa.

Già il 12 novembre 1920 il Trattato di Rapallo, stipulato tra l'Italia e il Regno dei Serbi Croati e Sloveni, aveva dato vita allo Stato Libero di Fiume, mutilando peraltro parte dell'area portuale cittadina (Porto Baross) assegnata al regno SHS. Nell'aprile del 1921 si svolsero nella città le elezioni per l'Assemblea Costituente: gli autonomisti prevalsevano nettamente sul Blocco Nazionale annessionista e il 5 ottobre Riccardo Zanella fu nominato presidente provvisorio dello Stato Libero di Fiume. Nei mesi successivi, però, il piccolo Stato fu incessantemente lacerato da gravi contrasti e illegalità, finché il 3 marzo 1922 un gruppo di legionari dannunziani rimasti in città e di fascisti triestini e locali mise fine con un'azione armata all'esperienza dello Stato Libero, costringendo Zanella all'esilio.



Manifestazione per l'annessione di Fiume al Regno d'Italia (1924)

Il 27 gennaio 1924, infine, il primo governo Mussolini stipulò con il Regno SHS il Trattato di Roma con il quale Fiume venne annessa all'Italia. Il 16 marzo dello stesso anno il governatore Giardino proclamò solennemente l'annessione dal Palazzo del Governo davanti ad una folla festante e alla presenza del re Vittorio Emanuele III.

Allo scoppio della Seconda guerra mondiale Fiume dette il suo contributo all'impegno bellico italiano e venne a trovarsi in una difficile situazione, che si aggravò quando l'Italia nel 1941 invase la Jugoslavia, unendo Fiume alla limitrofa città croata di Sussak e facendone il capoluogo provinciale di un vasto territorio che comprendeva centri con un'assoluta maggioranza croata e slovena.

L'8 settembre 1943, in conseguenza dell'armistizio proclamato da Badoglio, Fiume venne inserita nella Zona d'operazioni del Litorale Adriatico soggetta amministrativamente e militarmente all'autorità del Terzo Reich, pur rimanendo formalmente inalterata la sua appartenenza alla sovranità italiana.

Il 3 maggio 1945, dopo un mese di aspri combattimenti, la città fu occupata dalle truppe jugoslave dell'esercito partigiano di Tito e conobbe immediatamente il durissimo regime poliziesco tipico dei nuovi paesi co-

unisti: dal 3 maggio 1945 al 31 dicembre 1947 persero la vita circa 650 italiani. La repressione fu una causa determinante dell'esodo da Fiume che coinvolse non meno di 36.500 fiumani italiani. Considerando che, alla fine del conflitto i 41.314 italiani del censimento del 1940 si erano ridotti a circa 38.500 a causa delle morti in guerra, l'esodo coinvolse il 94% dei fiumani italiani.

Nonostante e al di là delle drammatiche vicende di cui la città fu vittima e dei molteplici mutamenti politici da essa subiti, la sua identità culturale di carattere italiano è ancora viva grazie ai fiumani esuli e ai fiumani rimasti. La nostra Società continua a conservarla, promuoverla e proteggerla dalle deformanti, ma contingenti, passioni dell'ideologia e della politica.

FIUME'S HISTORY

The city of Fiume belonged to Italy from 1924 to 1947. The town represented a vital port facility at the "Golfo del Quarnero" (Kvarner Gulf). On May 3, 1945, the area was occupied by the Socialist Federal Republic of Yugoslavia (SFRY), so that after the peace treaty was signed on February 10, 1947, the city, as well as Istria and the Dalmatian city of Zara, were handed over to the already occupying military forces.

In 1940, the city had 59,332 inhabitants, out of which 41,314 Italians and 11,200 Croats, Slovenians, and others. The right to self-determination was denied, and the Fiumans could only opt between the two existing states, and only if the occupying authorities would validate the applicant's spoken language. The overwhelming Fiuman majority chose the exodus and migrated to Italy.

Today, Fiume (Rijeka) belongs to the Croatian Republic, and according to the 2001 census, it has 173,000 inhabitants, out of which some 3,000 are officially registered as part of the Italian minority. The latter is represented by the "Comunità Italiana", which has an own statute and an office in the city.

The ancient city of Fiume – that was built on the right bank of the Eneo river – origins from the Roman settlement called "Tarsatica" that was supposedly founded around 33 A.D. In Roman times, a fortified wall was erected in the proximity of the city that started from the sea and continued northwards to defend the border between Istria and Illyria.

From the 7th to the 13th century, the history of Fiume is mostly unknown, and any leads reappeared only in the 13th century. The findings reveal names such as Flumen, Terra di Fiume San Vito, San Vito al Fiume, Fiume. Croatian sources translated the latter into Reka or Rika. In those years, the city entered the sphere of the Frankish Empire. Later, the town became a feud for Pola's bishop who, in 1139, transformed it into a sub-feud for the counts of Duino. In 1337, Fiume was handed to the Croatian dynasty Frangapani-Frankopan, the counts of Veglia, who 1365 returned it to the counts of Duino. In 1399, Fiume was passed to the house of Walsee, a house closely tied to the Habsburg, and the Habsburg took over in 1465. Throughout this history, the autonomy and the privileges granted in the 15th century were recurrently confirmed by the changing authorities.

In the print culture, the official language was Latin. At the same time, the majority of the population employed a common language belonging to the Venetian koine as it has been documented by the regulations on fish market prices (Calmiere del pesce) that was recorded on January 10, 1449, in Venetian dialect. In the surrounding zone, a Chakavian dialect was spoken. In 1876, this language was codified for public education, and the municipal administration named it Illyrian. Fiume was never under Venetian rule, but it was instead destroyed by the Venetians at least twice in 1369 and again in 1509, after less than a year of occupation.

On July 29, 1530, the emperor Ferdinand I confirmed the statute of the city written by Goffredo Confalonieri from Ferrara, the so-called Statuto Ferdinandeo which articulated and renewed Fiume's secular freedom and autonomy.

On March 18, 1719, as a result of a decision made by Emperor Carl VI Fiume and Trieste became free ports. Maria Theresa, empress since 1740, reinforced the port's privileges, and in 1776 she attached the city of Fiume to the Hungarian Kingdom as part of Croatia. The Fiumans opposed this decision that would have threatened the local autonomy and demanded Hungary's direct rule. Thus, Maria Theresa modified the 1776 decree through a Diploma dated April 23, 1779, which granted to Fiume a special legal status under direct imperial authority or "separatum sacrae Regni Coronae Hungariae adnexum corpus". The city became an autonomous body, it was ruled directly by the Hungarian crown, and it was separated from the Croatian District of Bakar (Buccari).

In 1809, the Austrian Empire transferred Fiume to France and until 1813, where the city became a part of the Illyrian Provinces and Napoleon's Empire. The same year, the city was returned to the Austrian Empire, and after 1822 it was reincorporated into the Hungarian Kingdom, a decision welcomed by Fiume's population.

As a result of the 1848 insurrection, Croatian troops occupied Fiume, and the occupation persisted until 1868. The Diet in Zagreb expressed the wish to annex the city to Croatia, but this decision was met with tenacious resistance inside the municipality and by the citizenry in Fiume. In 1861, they refused to send any representatives to the Diet in Zagreb, and in 1865 representatives were sent with the sole purpose of denying any direct union with Croatia in order to restore the city's direct ties with Hungary. After the Austro-Hungarian Compromise and the Croatian-Hungarian Compromise in 1867 and 1868, the controversy was resolved, and Fiume became part of the Hungarian crown again. Although, in the end, the Fuman, Croatian, and Hungarian representatives failed to find a final agreement about the city's legal status. All they did was to issue a legally binding provisory arrangement (Provisorium) on July 28, 1870, that lasted until the collapse of the empire in 1918.

Fiume's return to Hungary marked a phase of new prosperity and rapid development. The period was later remembered as the "Hungarian Idyll". From 1868 to 1895, the economy took off, and so did the demographic growth as well as the urban and cultural life. Thanks to extensive public projects, Fiume's port became a significant point of exchange, and the city itself rose to become a central neuralgic point for international trade, "the most beautiful pearl of Saint Stephen's Crown" as the Hungarians loved to say.

Towards the end of the century, the Hungarian Magyarization policies led to contrasts between Fiume's citizens and the Hungarian government. In 1896 the "Associazione Autonoma Fiumana" (Fiume's Autonomous Association) was founded under the leadership of Michele Maylender and by Riccardo Zanella, who took over to safeguard the municipal autonomy.

At that time, new Croatian and Italian irredentist movements started to emerge. In 1905, the Croatian politician Franjo Supilo organized a meeting in Fiume

where the “Resolution of Fiume” was passed. The resolution consisted of a document demanding the union of the city with Croatia. The same year, some young Italian irredentists founded the association “The Young Fiume” (“La Giovine Fiume”) intending to promote the city’s annexation by the Italian Kingdom. The antagonism in Fiume’s universe was nothing else than the local manifestation of the same nationalist movements that were tearing apart the fabric of the Austro-Hungarian Empire. The Great War accelerated this crisis to mark the end of the very empire then.

A few days before the end of the war, Fiume’s parliamentarian sitting in Hungary, Andrea Ossoinack, claimed for his city the right to determinate its fate. On October 30, 1918, in the absence of any institutional power, an “Consiglio Nazionale Italiano” (Italian National Council) was created in Fiume with Antonio Grossich as the chairman. The Italian National Council referred to the principle of national self-determination, as spearheaded by the US-president Wilson, and proclaimed the annexation of Fiume to Italy. A “Croatian National Council” countered any claim. It instead went on demanding the city’s unification with Croatia and with the newly constituted Kingdom of Serbs, Croats, and Slovenes (Kingdom of SHS). In the 1915 Treaty of London, Fiume was not registered onto the list of Italian territorial claims, and it was de facto assigned to Croatia, under the erroneous assumption the Austro-Hungarian Empire would continue to exist. Therefore, the question of Fiume represented an utterly complicated dilemma to solve for the Italian delegation amidst the diplomatic exchanges leading up to the Paris Treaty. The delegation could either demand the application of the London Treaty in its entirety and thereby renounce Fiume or claim Fiume by making a case for self-determination and thus expose the entire London Treaty to revisions. Meanwhile, France, England, and Wilson himself were leaning towards the Kingdom of SHS claim on Fiume.

The ongoing diplomatic negotiations were not leading to any results when Gabriele d’Annunzio responded to the request for support by Fiume’s “Italian National Council” by leaving Ronchi to march on Fiume with some thousand self-proclaimed “legionnaires”. On September 12, 1919, the city was occupied, and the legionnaires issued a declaration claiming the town as part of the Italian Kingdom. The government in Rome refused to back the enterprise and the poet decided to remain in the city. In September 1920, he proclaimed the “Reggenza Italiana del Carnaro” (Italian Regency of Carnaro). The town was transformed into a self-appointed interim state with an own constitution, the “Carta del Carnaro”, and governmental bodies that were created to prepare for the unification with Italy. At the end of 1920, following the so-called “Natale di Sangue” (Bloody Christmas) the regular Italian Army fought off d’Annunzio’s legionnaires, and they put an end to the whole enterprise.

Meanwhile, on November 12, 1920, the Rapallo Treaty between Italy and the Kingdom of SHS had created the Free State of Fiume. Thereby, they cut off the port area (Porto Baross) by assigning it to the Kingdom of SHS. In April 1921, the city witnessed the elections for a constituent assembly. In those elections, the autonomists defeated the National Block, that was for annexation. On October 5,

Riccardo Zanella was nominated as the provisory president for the Free State of Fiume. However, the following months were marked by internal conflicts and criminal actions until March 3, 1922. Then, a group of legionnaires who had remained in the city and local fascists supported from Trieste staged a coup d'état that forced Zanella to flee into exile. Together, they put an end to the experiment of the Free State in Fiume.

On January 27, 1924, the first government headed by Mussolini signed with the Kingdom of SHS the Treaty of Rome in which Fiume was annexed to Italy. On March 16, from the Palace of Government, the governor Giardino proclaimed the annexation in front of a celebrating crowd at the presence of King Victor Emanuel III.

At the outbreak of World War II, Fiume contributed to the Italian war effort and found it was put in a complicated situation. Especially in 1941, when Italy invaded Yugoslavia and joined Fiume to the neighboring Croatian city of Sussak. Fiume was elevated into the provincial capital of a vast territory that came to include settlements with a mostly Croatian and Slovenian population.

On September 8, 1943, as a result of the armistice proclaimed by Badoglio, Fiume was included in the Operational Zone of the Adriatic Littoral. De facto, it was put under the administrative and military authority of the Third Reich while, on paper, the city still belonged to the Italian territory.

On May 3, 1945, after a month of violent military clashes, the city was occupied by Yugoslavian troops led by Tito. Quickly, in Fiume the new Communist authorities imposed a severe regime, like in the other communist countries. Between May 3, 1945, and December 31, 1947, some 650 Italians lost their lives. The repression was a significant factor propelling the mass flight from Fiume that came to include nothing less than 36,500 citizens with Italian ties. If one takes into account that by the end of the war the number of Italians in Fiume had been reduced from 41,314 (1940 Census) to 38,500 due to military actions, the fleeing 36,500 represented 94% of the Italian population of Fiume who took part in the exodus.

Regardless of the dramatic events, the city has witnessed, and beyond the numerous changes undergone due to different political regimes, the city's Italian cultural identity is still alive thanks to the Fiumans in exile and the Fiumans who decided to stay. Our Society continues to preserve, promote, and protect this cultural identity from the distorting passions propelled by contingent ideologies and politics.

LA SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

La Società di Studi Fiumani cura la conservazione dei documenti e dei cimeli custoditi nell'Archivio Museo Storico di Fiume a Roma, promuove la ricerca storica, organizza seminari di studio, convegni, corsi di aggiornamento per docenti, mostre e conferenze nelle scuole, istituisce borse di studio sulla storia delle terre adriatiche orientali (Istria, Fiume e Dalmazia) e fornisce assistenza gratuita agli studenti universitari per l'elaborazione di tesi di laurea su questi temi. Pubblica la rivista semestrale *Fiume*, il cui primo numero uscì nel 1923, nello stesso anno della fondazione della Società nella città di origine. Nel 1986 alla Società è stato conferito il Premio della Cultura dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dal 1990 la Società di Studi Fiumani ha promosso il dialogo con la città d'origine, realizzando numerose e significative iniziative culturali con le organizzazioni degli italiani rimasti e le istituzioni croate.

Gli scopi della Società sono illustrati negli artt. 1 e 2 dello Statuto.

Art. 1. La Società di Studi Fiumani, fondata in Roma da Vincenzo Brazzoduro, Enrico Burich, Italo Derencin, Casimiro Prischich, Giorgio Radetti e Gian Proda il 7 maggio 1964 per atti notar Armati ha per



Il museo: una sezione della mostra permanente

scopo lo studio e l'illustrazione di Fiume, della Liburnia, delle isole del Carnaro e di tutti i territori adriatici di affine cultura, dal più lontano passato ad oggi, nonché la raccolta e la conservazione delle memorie e dei documenti che li riguardano. Si ispira, nella propria attività, ai contenuti dell'allegato «Manifesto culturale Fiumano» che fa parte integrante del presente Statuto.

Art. 2. Opera in stretta comunione di intenti con l'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio e si mantiene in costante rapporto con le altre società ed associazioni che mantengono vivo, in Italia e all'estero, il retaggio spirituale, culturale e storico della nostra città, dell'Istria e della Dalmazia.

La quota annuale d'iscrizione alla Società di Studi Fiumani è comprensiva dell'abbonamento alla rivista *Fiume*. I soci sono suddivisi in benemeriti e ordinari. L'assemblea dei soci ha la facoltà di nominare soci onorari.

Presidente della Società è attualmente GIOVANNI STELLI. Il vicepresidente è Roberto Serdoz. Il segretario generale è Marino Micich. Il responsabile della biblioteca è Franco Laicini. Il responsabile dell'archivio è Emilio Loria. I consiglieri sono Abdon Pamich, Niella Penso, Massimo Gustincich, Gianni Bulian, Anna Lucia Valvo, Franco Papetti.

I soci onorari dal 1990 ad oggi

Claudio Magris, Presidente onorario

Sen. Leo Valiani, Presidente onorario †

On. Miklós Vásárhelyi, Presidente onorario †

Prof. Anita Antoniazzo Bocchina, artista e scrittrice fiumana †

Dott. Amleto V. Ballarini

Prof. Renzo De Felice †

Prof. Ervin Dubrović

Cav. Lucia Foretich †

On. Maurizio Gasparri

Prof. Carlo Ghisalberti †

On. Carlo Amedeo Giovanardi

Amm. Salvatore Grillo

Dott. Giordano Bruno Guerri

Cav. Giovanni Gustincich †

Ing. Aldo Innocente †

On. Roberto Menia

Conte Guido Oggioni Tiepolo di Almorò, legionario di Ronchi †

Dott. PAOLO PALMINTERI

Dott. ABDON PAMICH

Prof. GIUSEPPE PARLATO

Prof. FRANCESCO PERFETTI

Avv. LUIGI PETEANI †

Dott. ANDREA PETRICH, primo Conservatore del Museo †

On. Arch. FABIO RAMPELLI

Dott. FRANCO SAMMARTINO

Cav. GIUSEPPE SCHIAVELLI, giornalista e scrittore fiumano †

Prof. CLAUDIO SCHWARZENBERG †

M.o NINO SERDOZ †

Prof. Avv. AUGUSTO SINAGRA

Sen. LUCIO TOTH †

On. LUCIANO VIOLANTE

RICCARDO ZANELLA jr. †

Convegni, mostre e seminari dal 1995 al 2020

Gli eventi organizzati dalla Società di Studi Fiumani sono contrassegnati da *

L'autonomia fiumana (1896 – 1947) e la figura di Riccardo Zanella, Trieste, 3 novembre 1995 (convegno internazionale, con il patrocinio dell'Università Popolare di Trieste). *

Il Trattato di pace di Parigi del 1947 e le sue conseguenze a Fiume, Roma, 14 dicembre 1996 (convegno, con il patrocinio della Regione Lazio). *

D'Annunzio e l'impresa di Fiume, Gardone, 26-28 settembre 1996 (convegno organizzato dalla Fondazione del Vittoriale).

Itinerari culturali, Rijeka-Fiume (Croazia), 26 ottobre 1996 (convegno organizzato dall>Edit e dalla Comunità Italiana di Fiume).

L'Adriatique et l'Italie, Tolosa (Francia), 15-16 maggio 1997 (convegno internazionale organizzato dal Dipartimento d'Italianistica – Università Le Mirail di Tolosa).

Napoleone e l'Adriatico, Ancona, 15-18 ottobre 1998 (convegno organizzato dal Comune di Ancona e dall'Istituto Internazionale per le relazioni adriatiche e l'Oriente mediterraneo).

Fiume nel secolo dei grandi mutamenti, Rijeka-Fiume (Croazia), 23-24 aprile 1999 (convegno internazionale, con il patrocinio del Ministero italiano degli Affari esteri, del Comune di Rijeka-Fiume, dell'Università Popolare di Trieste e dell'Unione Italiana). *

La questione etnica nei paesi dell'Adriatico orientale tra passato e presente, Roma, 13 dicembre 2000 (convegno, con il patrocinio della Regione Lazio). *

D'Annunzio, l'uomo, l'eroe, il poeta, Roma, Museo del Corso, 2 marzo 2001

1 luglio 2001 (mostra organizzata dalla Fondazione del Vittoriale). *

D'Annunzio politico, Roma, 15 ottobre 2000, Università "La Sapienza" (seminario organizzato da Azione Universitaria e dalla Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio).

In memoriam di un ungherese fiumano: il 150° anniversario della nascita di Aladár Fest (1855-1943), docente storico pedagogista, Roma, 28 febbraio 2005 (convegno internazionale in collaborazione con l'Accademia d'Ungheria). *

Fiume crocevia di popoli e culture, Roma, 27 ottobre 2005 (convegno internazionale in collaborazione con l'Accademia d'Ungheria). *

Istria Fiume Dalmazia laboratorio d'Europa. Parole chiave per la cittadinanza, Perugia, 2006-2007 (seminario organizzato in collaborazione con l'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea - ISUC). *

Istria Fiume Dalmazia laboratorio d'Europa. La minoranza italiana in Slovenia e Croazia, Perugia 2007-2008 (seminario organizzato in collaborazione con l'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea - ISUC). *

Noi e l'altro. L'esodo istriano, fiumano, dalmata e gli esodi nella storia del Novecento. Per una storia insegnata in chiave europea, Torino, 8-9 febbraio 2011 (seminario di studi organizzato dall'Istoreto "Giorgio Agosti").

Convegno nazionale *I 60 anni del Villaggio San Marco nell'ex campo di prigionia di Fossoli*, Carpi, 4 maggio 2013 (convegno promosso dalla Anvgd).

Gabriele d'Annunzio poeta, soldato, politico, Ferrara, 10 ottobre 2013 (convegno promosso dalla Anvgd e dal Comune di Ferrara).

L'irredentismo armato. Gli irredentismi europei davanti alla guerra, Gorizia 25 maggio, Trieste 26-27 maggio 2014 (convegno internazionale organizzato dall'Università di Trieste in collaborazione con Irmsl-Friuli Venezia Giulia, Irci, Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia). *

Dantismo e irredentismo, Ravenna, 26 settembre 2014 (convegno promosso da Biblioteca classense, Opera di Dante, Fondazione Casa di Oriani e Lega Nazionale di Trieste).

Gli italiani dell'Austria-Ungheria e la Grande guerra, Università Roma Tre, 12-13 dicembre 2014 (convegno organizzato dalla Società dalmata di storia patria e dall'Università Roma Tre).

Istria, Fiume e Dalmazia. Conoscere la storia per non ricadere nelle follie totalitarie e nazionalistiche del '900, Roma, 19 aprile 2019 (convegno promosso dalla Fondazione Magna Charta).

Ricordo dei senatori di Fiume Icilio Bacci e Riccardo Gigante, Roma, 3 maggio 2019, Senato della Repubblica, sala ISMA (convegno). *

Fiume 1919-2019. Un centenario europeo tra identità, memorie, piste di ricerca, Vittoriale degli Italiani, 5-7 settembre 2019 (Convegno internazionale promosso dalla Fondazione del Vittoriale).

Il lungo Novecento. La questione adriatica e Fiume tra le due Conferenze di pace di Parigi 1919-1947, Gorizia, 27-28 giugno 2019 (convegno internazionale promosso da Coordinamento Adriatico).

Ritornare si può?, Trieste 21 novembre, Fiume 22 novembre 2019 (convegno promosso dal Circolo di cultura istro-veneta “Istria”).

Partecipazione a seminari per docenti organizzati in tutta Italia in collaborazione con il MIUR sul tema Il Confine orientale italiano nel Novecento.

Pubblicazioni

COLLANA DI STUDI STORICI FIUMANI

Giovanni Stelli (1995), *Fiume nel 1884. Heinrich von Littrow e la prima guida illustrata della Terra di S. Vito*, Trieste, ItaloSvevo.

L'autonomia fiumana (1896-1947) e la figura di Riccardo Zanella (1997), Atti del convegno (Trieste, 3 novembre 1995).

Katalin Mellace (2003), *Italiani e ungheresi nelle lotte risorgimentali. La partecipazione dei fiumani (1848-1868)*.

Amleto Ballarini (2003), *Quell'uomo dal fegato secco. Riccardo Gigante senatore fiumano*.

Silva Bon (2004), *Le comunità ebraiche della Provincia italiana del Carnaro, Fiume e Abbazia (1924-1945)*.

Fiume crocevia di popoli e culture (2007), Atti del Convegno internazionale (Roma, 27 ottobre 2005).

Fiume. Una città dimenticata. Ausilio di storia per la scuola italiana (2007). Amleto Ballarini, *Dizionario del Dialetto Fiumano* (2010).

Giovanni Stelli, Marino Micich, *Dall'esilio al ritorno. Cinquant'anni di attività della Società di Studi Fiumani 1960-2020* (2020).

COLLANA LIBRI BIANCHI

C. Schwarzenberg, A. Ballarini (1995), *Fiume: 3 maggio 1945-3 maggio 1995. Piccolo libro bianco di una grande ingiustizia*, Roma.

Italiani di Fiume nel campo di concentramento ungherese di Tapiosuly (1915-1918) (1996).

Amleto Ballarini, *Il tributo fiumano all'Olocausto (elenco degli ebrei fiumani scomparsi nei lager nazisti)* (1999).

- A. Ballarini, *Diedero Fiume alla Patria - Elenco dei Legionari dannunziani* (2003).
- A. Ballarini, *Infoibati nella storia proibita e dimenticata - I due senatori di Fiume scomparsi Icilio Bacci e Riccardo Gigante* (2008).
- Roberto Serdoz, Amleto Ballarini, *Nino Serdoz e l'Orchestra Tartini* (2011).

COLLANA SULLE TRACCE DELLA MEMORIA

Giovanni Stelli (2008), *La memoria che vive. Fiume interviste e testimonianze.*

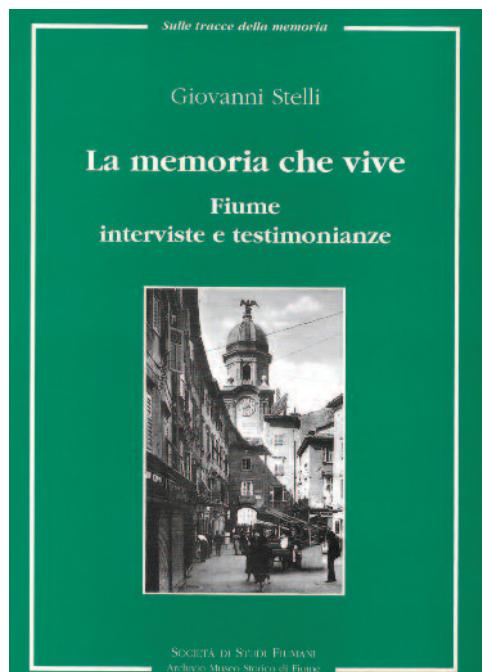
COLLANA STRUMENTI

Danilo L. Massagrande (2009), *D'Annunzio e Fiume. Autografi dannunziani nell'archivio della Società di Studi Fiumani*

Danilo L. Massagrande (a cura di) (2014), *I Verbali del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume e del Comitato Direttivo 1918-1920.*

Massimo Superina (2015, 2020), *Stradario di Fiume. Piazze, vie, calli e moli dal Settecento ad oggi.*

Emiliano Loria, Renato Atzeri (2020), *Catalogo dei manifesti dannunziani nell'Archivio Museo Storico di Fiume.*



COLLABORAZIONI CON ALTRE CASE EDITRICI

Amleto Ballarini (1995) *Riccardo Zanella. L'antidannunzio a Fiume*, Italo Svevo, Trieste.

Fiume nel secolo dei grandi mutamenti, Atti del Convegno - *Rijeka u stoljeću velikih promjena-zbornik radova* (1999), Edit, Fiume/Rijeka.

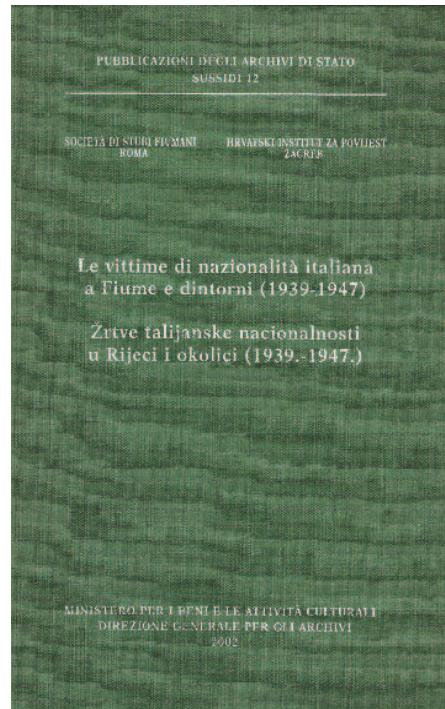
A. Ballarini, M. Sobolevski (2002), *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947). Žrtve talijanske nacionalnosti u Rijeci i okolici (1939.-1947.)*, Società di Studi Fumani – Hrvatski Institut za Povjest, Ministero per i beni e le attività culturali, Roma.

Dino R. Nardelli, Giovanni Stelli (a cura di) (2009), *Istria Fiume Dalmazia laboratorio d'Europa. Parole chiave per la cittadinanza*, Foligno, Editoriale Umbra (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea).

Dino R. Nardelli, Giovanni Stelli (a cura di) (2014), *Istria Fiume Dalmazia laboratorio d'Europa. II la minoranza italiana in Slovenia e Croazia*, Foligno, Editoriale Umbra (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea)

Abdon Pamich, Roberto Roberti (2016), *La grande avventura dello sport fiumano. Cronache e ricordi*, Aracne, Roma.

Giovanni Stelli (2017), *Storia di Fiume. Dalle origini ai giorni nostri*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone.

**OPERE EDITE DALL'ASSOCIAZIONE PER LA CULTURA FIUMANA, ISTRIANA E DALMATA NEL LAZIO**

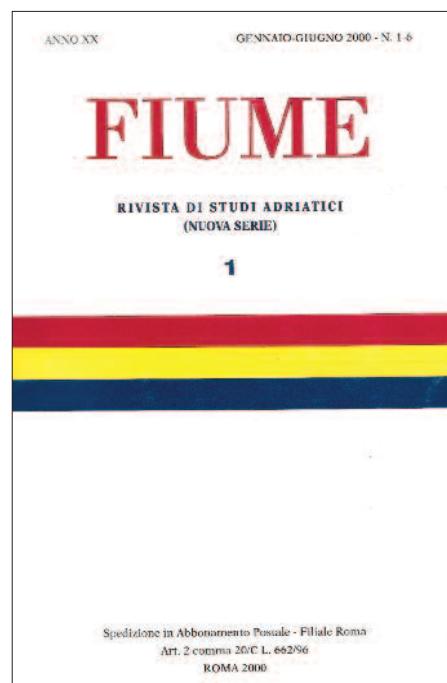
Gianclaudio de Angelini, Marino Micich (1997), *Poesie dell'esodo a due voci. Il Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma. Cronaca e storia di uomini e fatti (1947-2003)*, Atti del Convegno, Roma 2003.

Marino Micich (2004), *I Giuliano-Dalmati a Roma e nel Lazio. L'esodo tra cronaca e storia (1945-2004)*.

- M.L. Botteri, P. Pezzini, M. Tribioli (2007), *La questione del confine orientale. Identità culturale italiana in Venezia Giulia, Istria, Fiume e Dalmazia*.
- M.L. Botteri, P. Pezzini, M. Tribioli (2009), *Un anno nell'Adriatico orientale*.
- Alessandra Rivaroli Mariani (2010), *Dalmatia. La memoria dimenticata (La foiba di Kevina)*.
- A. Ballarini, G. Stelli, M. Micich, E. Loria (2015), *Venezia Giulia Fiume Dalmazia. Le foibe l'esodo la memoria*.
- E. Loria (2008), *Voci in esilio*, DVD.
- E. Loria (2010), *Vivere in esilio. Memorie del Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma*, DVD.
- M. Micich, E. Loria (2012, 2018), *Il '900 dimenticato. Le foibe e l'esodo dei giuliano-dalmati*, DVD.
- Giorgio Di Giuseppe (2018), *Sciabbolone! Vita sportiva del Fiuman Rodolfo Volk campione indimenticato della A.S. Roma*, Aracne, Roma.

La rivista della Società di Studi Fiumani: FIUME. Rivista di studi adriatici

Dal 1923 la Società di Studi Fiumani cura la pubblicazione della rivista *Fiume*, erede del *Bullettino della deputazione fiumana di storia patria*, il cui primo numero risale al 1910. La rivista riprese le pubblicazioni nel 1952 dopo il drammatico esodo della popolazione originaria della città. Dal 2000 il sottotitolo “Rivista di studi fiumani” è cambiato in “Rivista di studi adriatici”. Direttore è il presidente della Società Giovanni Stelli. La redazione è composta da un Comitato scientifico e da una segreteria redazionale. Si pubblica con scadenza semestrale, ma ha facoltà di uscire anche con periodicità mensile; viene inviata a molteplici istituzioni culturali pubbliche e private nonché alle principali biblioteche nazionali, per deposito legale, e universitarie.



L'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

Con decreto n. 103089, 12 luglio 1972, del Ministero della Pubblica Istruzione l'Archivio Museo Storico di Fiume è stato dichiarato "sito di eccezionale interesse storico e artistico", e dalla Soprintendenza Archivistica del Lazio "sito di notevole interesse storico", inoltre l'Archivio Museo Storico di Fiume è tutelato dalla legge n. 92/2004 che istituisce il *Giorno del Ricordo*.

L'Archivio Museo Storico si compone, al piano inferiore, di una esposizione permanente e, al piano superiore, di un archivio, una biblioteca, un'emeroteca e una pinacoteca. L'apertura al pubblico è gratuita.

Il direttore è MARINO MICICH.

Il curatore dell'archivio è EMILIANO LORIA.

Il responsabile della biblioteca è FRANCO LAICINI.

PATRIMONIO MUSEALE

L'esposizione permanente è disposta al piano inferiore su una superficie di circa 250 mq. Il percorso espositivo ruota intorno ad un Sacrario centrale



Sala di ingresso del Museo

a ricordo dei Giuliano-Dalmati caduti per la Patria nella Prima guerra mondiale. Il Sacrario comprende la ricostruzione di una trincea del Carso, la bandiera della III Armata dell'esercito italiano donata ai fiumani dal duca Amedeo d'Aosta, un calco in gesso del leone marciano donato dalla Associazione Nazionale Dalmata e un busto in gesso di Dante donato dall'Unione degli Istriani. Accanto alla bandiera della III Armata vi è un labaro raffigurante le quattro terre storicamente irredente (dall'alto in basso: Trieste, Istria, Dalmazia e Fiume), cucito dalle alunne della Casa della Bambina giuliano-dalmata di Roma. La mostra permanente prosegue con un'ampia panoramica documentale sull'esodo dalle terre adriatiche e sulle foibe e si sviluppa poi con una serie di cimeli, mappe e documenti originali sulla storia della città di Fiume e del territorio circostante, dalle origini romane al Secondo conflitto mondiale. Un settore è dedicato alla storia dell'insediamento della comunità istriana, fiumana e dalmata a Roma.

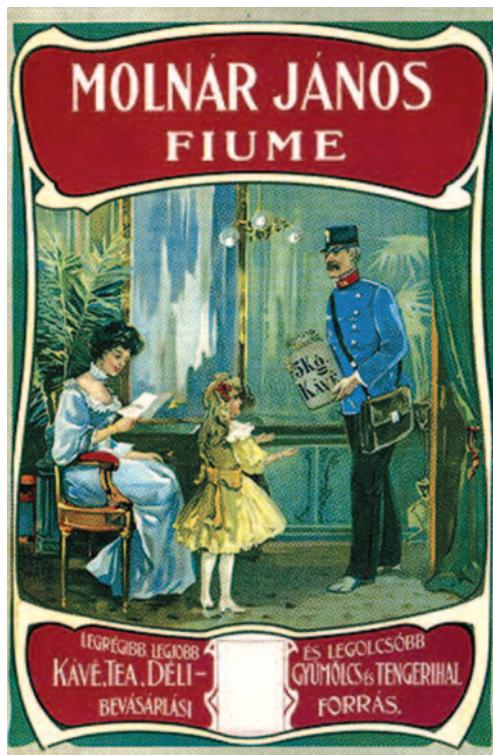
ARCHIVIO

L'Archivio raccoglie materiale eterogeneo relativo soprattutto alla città di Fiume. Vi sono custoditi tre archivi personali: di Riccardo Zanella, di Antonio Grossich e di Gian Proda. Molte sono le miscellanee create dai primi conservatori dell'Archivio sulla base delle spontanee donazioni di esuli fiumani. Agli studiosi è garantito l'accesso ai fondi, molti dei quali sono stati ordinati; alcuni sono presenti nella piattaforma web *Lazio '900*, per cui sono agevolmente consultabili. L'Archivio comprende fondi storici e fondi aperti, che vengono continuamente implementati grazie a donazioni e acquisizioni.

I fondi storici sono:

1. *Fondo Personalità Fumane*, raccoglie documentazione eterogena appartenuta, tra gli altri, a personalità quali Andrea Lodovico de Adamich, Icilio Bacci, Riccardo Gigante, Oscar Sinigaglia, Leo Valiani, o a famiglie (famiglia Gelletich, per esempio) la cui storia è strettamente connessa con le vicende politiche, artistiche e culturali di Fiume.
2. *Archivio Riccardo Zanella*, conserva carte private del Presidente dello Stato Libero di Fiume (1921-1924) organizzate in 50 faldoni.
3. *Archivio Attilio Depoli* (ora *Fondo Misceleaneo già Depoli*), costituito di album fotografici e 10 faldoni con materiale eterogeneo (lettere, volantini, appelli, manifesti, ecc.) sull'Impresa di Fiume (1919-1920) con autografi originali di Gabriele d'Annunzio in corso di digitalizzazione.
4. *Archivio Antonio Grossich*, conserva lettere di Gabriele d'Annunzio e documentazione privata. Consta di 12 faldoni.
5. *Archivio Giovanni Proda*, consiste in 12 faldoni contenenti per lo più la corrispondenza ufficiale di Giovanni (Gian) Proda, archivista e

- primo conservatore dell'Archivio Museo storico di Fiume, relativa all'organizzazione dell'associazionismo fiumano in esilio.
6. *Fondo Whitehead*, contiene documentazione di carattere tecnico sulla storia e la fabbricazione del siluro, che avveniva nel silurificio Whitehead a Fiume. Contiene 30 fascicoli e album fotografici.
 7. *Carte geografiche e passaporti*, contiene antiche e recenti carte geografiche di Fiume e dell'Istria, nonché documenti personali (passaporti soprattutto) appartenuti a fiumani vissuti tra l'Ottocento e il Novecento.
 8. *Fondo Casa della Bambina giuliana e dalmata*, consta di una massa documentale organizzata in 3 serie di oltre 300 fascicoli riguardanti l'attività assistenziale dell'ente morale "Opera nazionale per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati" nella città di Roma. Inoltre il fondo raccolge documenti relativi ai singoli alunni del convitto e al personale docente e amministrativo.
 9. *Fondo filatelico*, composto da numerose raccolte di francobolli d'epoca su Fiume e annulli postali. Contiene anche ricerche e valutazioni di ordine storico filatelico.
 10. *Fondo CAI (Club Alpino Italiano) – Sezione di Fiume*. Consta di 10 faldoni contenenti lettere, fotografie, verbali, elenco dei soci del Club Alpino Italiano – Sezione di Fiume dalla sua ricostituzione in esilio ai giorni nostri.
 11. *Fondo Sport Giuliano-Dalmata*, consta di una massa documentale di circa 6000 documenti (tra cui lettere, fotografie, medaglie, gagliardetti, tessere sociali) riguardanti le società sportive, sia quelle presenti nella terra di origine (in particolare la città di Fiume), sia quelle ricostituite in esilio come la Canottieri Eneo e la A.S. Giuliana.
 12. *Fondo Giovine Fiume*, consiste in lettere, verbali, inviti, tessere, fotografie, album fotografici concernenti la vita e l'attività dell'associazione



irredentistica *La Giovine Fiume* e dell'omonimo giornale, i cui numeri sono conservati in emeroteca.

Tra i fondi archivistici in continuo accrescimento va segnalato l'*Archivio Generale*, creato nel 2006 per la riconosciuta necessità di sistemare razionalmente fondi pervenuti grazie a donazioni, acquisizioni e riordino di documenti. Il *Fondo Esodo Giuliano-Dalmata* raccoglie documentazione eterogenea (lettere, ritagli di giornali, fotografie) su singoli esuli da Fiume, dall'Istria e dalla Dalmazia e su enti e associazioni sorte in Italia e all'estero preposte all'assistenza dei profughi dopo il 1945; consta di 50 faldoni. Il *Fondo Fonti Orali*, costituitosi nel corso del 2008, conserva materiale relativo alle interviste a testimoni degli eventi legati alla storia dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

BIBLIOTECA

La Biblioteca consta di circa 6.000 volumi, tra cui manoscritti, opuscoli rari, pubblicazioni (in italiano, croato, ungherese, tedesco, francese) sulla storia di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia dalle origini ai giorni nostri, una raccolta delle opere di Gabriele d'Annunzio, alcune autografe dal Poeta, e una raccolta particolarmente ricca di opere sull'esodo giuliano-dalmata. Tra i manoscritti vanno segnalati la versione italiana cinquecentesca dello Statuto ferdinandeo, che è oggi a disposizione degli studiosi in formato digitale, l'*Editto di cambio della Sacra Cesarea e Cattolica Maestà Carlo V* del 1772 e la *Storia delle Accademie d'Italia* di Michele Maylender. Si dispone di un catalogo informatizzato, una parte del quale è inserita nel Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN) italiano.

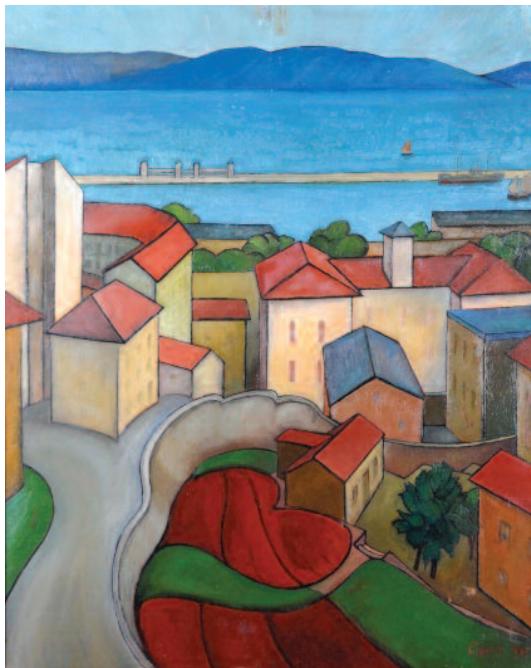


Di particolare interesse è anche l'emeroteca annessa alla biblioteca, che conserva – oltre a ritagli di giornali circolanti a Fiume provenienti dall'Italia, da Budapest, da Vienna, da Parigi, da Zagabria e dagli Stati Uniti – alcuni importanti periodici pubblicati nella città di Fiume, tra cui:

Eco Ungarico, annate dal 1843 al 1846
L'Eco di Fiume, annate dal 1858 al 1860
Gazzetta di Fiume, annata 1861
La Difesa, annate dal 1898 al 1900
Vita Fiumana, annate dal 1896 al 1897
La Varietà, annate 1888 e 1892
La Bilancia, annate 1871 e 1872 e numeri sparsi in archivio
La Vedetta d'Italia, raccolta completa dal 1919 al 1924; dal 1925 al 1943
 solo numeri sparsi
La Giovine Fiume, raccolta completa (1907-1910)
La Fumanella, raccolta completa (1921-1922)
Delta, raccolta completa (1923-1924)

PINACOTECA

La Pinacoteca è collocata al piano superiore. Le opere esposte, oltre un centinaio, sono state realizzate da artisti fiumani dal 1700 ai giorni nostri e sono il frutto di donazioni. Lo stile degli artisti e pittori fiumani a cavallo tra Ottocento e Novecento oscilla tra verismo e romanticismo di chiaro influsso accademico germanico, mentre tra il 1920 e il 1930 si



Opera di
Tassilo de Gyujto



**Opera di
Marcello Ostrogovich**

sviluppano anche a Fiume tendenze dell'arte d'avanguardia. Vi sono opere dei pittori fiumani Carlo e Marcello Ostrogovich, Giorgio Simonetti, Oloferne Collavini, Giulio Lehman, Carminio Butcovich-Visintin, Tassilo de Gyujto, Mario e Bruno Angheben, Romolo Venucci, Cornelio Zustovich di Giusti, Ladislao de Gauss, Francesco Pavacich, Arrigo Ricotti, Maria Arnold e altri.

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE

La Società di Studi Fiumani promuove da anni iniziative rivolte al mondo della scuola per diffondere la conoscenza della storia delle terre dell'Adriatico orientale. Insieme all'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio offre gratuitamente a docenti e studenti la possibilità di svolgere seminari, conferenze e visite guidate al Quartiere Giuliano Dalmata di Roma e all'Archivio Museo di Fiume. Vengono promossi gemellaggi tra istituti scolastici della minoranza italiana di Fiume e istituti scolastici italiani, in particolare istituti di Roma e del Lazio.

La collaborazione con il mondo dell'istruzione riguarda anche Accademie, come l'Accademia d'Ungheria di Roma, Istituti storici e culturali, e Università. Va segnalata anche la partecipazione a viaggi di studio nelle terre giuliane e dalmate promossi da enti pubblici, comuni e regioni.

La Società di Studi Fiumani partecipa al tavolo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca Scientifica (MIUR) per le iniziative rivolte al mondo della scuola e per i corsi di aggiornamento rivolti ai docenti sulla storia delle terre dell'Adriatico orientale.

Annualmente la Società di Studi Fiumani e l'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio indicano a Fiume un premio letterario per gli studenti delle scuole italiane e croate (in cui è previsto l'insegnamento della lingua italiana), mentre in Italia promuovono premi e borse di studio per studenti e ricercatori universitari.



L'ASSOCIAZIONE PER LA CULTURA FIUMANA, ISTRIANA E DALMATA NEL LAZIO

L'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio è sorta nel 1995 per gestire, assieme alla Società di Studi Fiumani, l'Archivio Museo Storico di Fiume. Come da Statuto, l'attività dell'Associazione è diretta soprattutto alle scuole di ogni ordine e grado di Roma e del Lazio. Essa promuove convegni e seminari sulla storia dei fiumani, degli istriani e dei dalmati e organizza iniziative culturali con le terre di origine, oggi appartenenti alla Slovenia e alla Croazia.

Dal 2001 al 2010 l'Associazione è stata iscritta all'albo degli istituti culturali riconosciuti dalla Regione Lazio ed ha ottenuto il riconoscimento giuridico dalla Regione Lazio.

L'attuale presidente è MARINO MICICH. Il vicepresidente è Giacomo de Angelini. Il segretario è Emilio Loria.



**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO
19 dicembre 1995, n. 10646.**

Associazioni e fondazioni. Riconoscimento personalità giuridica di diritto privato, legge regionale n. 73/83. La Giunta regionale del Lazio delibera di riconoscere la personalità giuridica di diritto privato dell'Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio con sede in Roma e di approvare il relativo statuto composto dai seguenti articoli.

STATUTO**Art. 1) Denominazione e sede**

L'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio, costituita in Roma con atto a rogito del notaio Romano Mario Enzo di Roma in data 5 giugno, ha sede in Roma, via Antonio Cippico n.10, dove conserva e gestisce l'Archivio Museo Storico della Società di Studi fiumani di cui alla dichiarazione n.103111 del 20 febbraio 1987 della Soprintendenza archivistica per il Lazio. I suoi scopi si esauriscono nell'ambito del territorio regionale dove può istituire sedi secondarie.

Art. 2) Scopi

Scopo primario dell'Associazione è quello di promuovere, nell'ambito della Regione Lazio, la conoscenza del patrimonio culturale, storico e artistico contenuto nell'Archivio Museo sito nel quartiere Giuliano Dalmata di Roma, offrendo agli istituti di istruzione di ogni ordine e grado (medie inferiori, superiori, professionali, università) l'informazione idonea a conoscere l'identità culturale fiumana, giuliana e dalmata di carattere italiano che è propria della comunità insediatasi nel Lazio.

A tal uopo l'Associazione assicura l'apertura al pubblico della Biblioteca e del Museo e il funzionamento dei mezzi audiovisivi disponibili, provvedendo ai servizi necessari a tale scopo; organizza visite guidate con l'assistenza gratuita dei propri esperti in materia; partecipa alle iniziative catalografiche promosse dalla Regione Lazio e da essa autorizzate; cura, nel Lazio, la redazione e la stampa di pubblicazioni atte ad illustrare il patrimonio culturale gestito e le attività di studio e di ricerca che ad esso fanno riferimento; promuove a tale scopo convegni, seminari e iniziative culturali nell'ambito regionale; cura ed aggiorna il servizio informatico con i mezzi in proprio possesso integrandolo comunque con i dati ovunque reperibili relativi agli argomenti di specifica trattazione.

APPENDICE**STATUTO DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI**

Art. 1. - La Società di Studi Fiumani, fondata in Roma da Vincenzo Brazzoduro, Enrico Burich, Italo Derencin, Casimiro Prischich, Giorgio Radetti e Gian Proda il 17 maggio 1964 per atti notar Armati ha per scopo lo studio e l'illustrazione di Fiume, della Liburnia, delle isole del Carnaro e di tutti i territori adriatici di affine cultura, dal più lontano passato ad oggi, nonché la raccolta e la preservazione delle memorie e dei documenti che li riguardano. Si ispira, nella propria attività, ai contenuti dell'allegato «Manifesto Culturale Fiumano» che fa parte integrante del presente Statuto.

Art. 2. - Opera in stretta comunione di intenti con l'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio e si mantiene in costante rapporto con le altre società e associazioni che mantengono vivo, in Italia e all'estero, il retaggio spirituale, culturale e storico della nostra città, dell'Istria e della Dalmazia.

Art. 3. - Ha, per tali fini, cittadinanza analoga alle istituzioni culturali italiane – in particolar modo alle Deputazioni e Società di Storia Patria – e opera in collegamento con gli istituti universitari, i Ministeri e gli altri Enti che vi sono preposti.

Art. 4. - Ha istituito nella propria sede in Via Antonio Cippico, 10 (nel quartiere Giuliano Dalmata di Roma) l'ARCHIVIO MUSEO STORICO di FIUME, cui ognuno dei soci contribuisce con la propria opera e col versamento di cimeli, documenti, libri e riviste interessanti la vicenda fiumana.

Art. 5. - Può istituire, su deliberazione del Consiglio direttivo delegazioni in altre città sia in Italia che all'estero; indire congressi, convegni, mostre, concerti e aderire a manifestazioni consimili indette da altre società od altri Enti.

Art. 6. - Sono soci effettivi, ai sensi del presente Statuto, oltre i soci della Società di Studi Fiumani in regola con le quote sociali, coloro che vi aderiscono e la cui adesione sia accolta dal Consiglio direttivo, e corrispondano la loro quota annuale, fissata dal Consiglio direttivo, entro il 31 gennaio di ogni anno. Saranno considerati benemeriti coloro che verseranno, alla stessa data, una somma non inferiore a lire centomila e patroni coloro che, con lasciti, donazioni o in altre forme, intendano legare il proprio nome alla istituzione. Il Consiglio, con unanime avviso, può nominare altresì Soci onorari persone benemerite della società o degli studi che ne sostengono lo scopo. A tutti verrà inviata la rivista semestrale "FIUME", organo della società.

Art. 7. - L'Assemblea è formata da tutti i soci, effettivi e benemeriti, come sopra determinati, e si riunisce ordinariamente ogni anno, non oltre la fine di febbraio, per ascoltare la relazione del Presidente, quella del Collegio dei Sindaci e il rapporto del Conservatore dell'Archivio Museo e per ogni altra decisione che investa l'attività sociale. Per la sua validità è necessaria la maggioranza dei soci, restando tuttavia valida, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci presenti. Sono computate a tal fine, le deleghe scritte depositate presso il Segretario della Società entro il giorno precedente. La convocazione è disposta non meno di quindici giorni prima dal Presidente e può, su proposta dello stesso, fatta propria dal Consiglio direttivo, avvenire, per speciali ragioni in altre città o diversa sede. Il Direttivo potrà anche sottoporre, con apposito referendum, al voto dei soci effettivi e benemeriti in regola con le quote sociali questioni di interesse generale.

Art. 8. - L'Assemblea nomina il Presidente e il Consiglio direttivo (di dieci membri) e, sempre con separate votazioni, il Collegio dei Sindaci (formato da cinque membri, tre effettivi e due supplenti).

Art. 9. - Il Presidente ha la rappresentanza giuridica della società, ne firma gli atti, in unione al Segretario, indice le riunioni dell'Assemblea e del Consiglio direttivo, intrattiene i rapporti con le pubbliche amministrazioni e con le società e gli istituti simili, ha la vigilanza degli uffici e del personale, che nomina e revoca, d'intesa con il Consiglio.

Art. 10. - Il Consiglio direttivo nomina, nel proprio seno, uno o due Vicepresidenti, il Segretario, il Tesoriere e il Conservatore dell'Archivio Museo. Ha l'ordinaria gestione della società e ne cura le pubblicazioni (per cui può essere assistito da un Comitato tecnico) e le manifestazioni. Assume con il Presidente la responsabilità editoriale e redazionale della rivista FIUME. Il Consiglio direttivo nomina altresì tre soci che formeranno il Collegio dei Proibiviri, di cui uno con funzioni di Presidente, nonché due supplenti.

Art. 11. - Il Vicepresidente sostituisce, in caso di impedimento o per sua delega, il Presidente e coadiuva con lui negli impegni dell'ufficio.

Art. 12. - Il Segretario è il responsabile degli atti sociali, di cui cura la stesura e la conservazione, come di tutta la corrispondenza d'ufficio.

Art. 13. - Il Tesoriere predispone i bilanci (consuntivo e preventivo) e li sottopone al Collegio dei Sindaci e al Consiglio direttivo, preventivamente all'Assemblea.

Art. 14. - Il conservatore dell'Archivio Museo ha la responsabilità della sua cura, tutela e accrescimento e ne riferisce, annualmente, all'Assemblea.

Art. 15. - Il Collegio dei Sindaci, che può essere composto anche da non soci, elegge alla sua prima riunione il proprio Presidente e riceve dal Tesoriere, non oltre la fine di gennaio, i conti della gestione e ne riferisce, per iscritto, all'Assemblea.

Art. 16. - Con le proprie pubblicazioni la Società, che non ha scopo di lucro, può svolgere attività editoriale.

Art. 17. - Alla sua prima riunione, il Consiglio direttivo determina, su proposta del Presidente, l'Istituto bancario cui la società affiderà i propri fondi, oltre al già esistente conto corrente postale

Art. 18. - Il patrimonio della Società è costituito:

- a) dalla sede sociale e da quante altre donazioni mobiliari le pervenissero;
- b) dal patrimonio mobiliare, librario e risultante dal magazzino delle proprie pubblicazioni;
- c) dalle quote dei soci ordinari e sostenitori;
- d) dai contributi dello Stato e di Enti pubblici o di privati sovventori.

Art. 19. - La qualifica di socio si perde per decesso, dimissioni, mancato pagamento della quota sociale per tre anni consecutivi o a seguito di pronuncia deliberata dal Consiglio direttivo su proposta del Collegio dei Probiviri.

Art. 20. - Il Consiglio direttivo entro il primo anno sociale provvederà alla stesura del Regolamento dell'Archivio Museo e delle Delegazioni.

Art. 21. - Per le modifiche al presente Statuto è competente l'Assemblea. Anche ad essa spetta ogni decisione riguardante la vita della Società; occorrendo, tuttavia, la maggioranza dei due terzi per il caso di devoluzione o di soppressione, in ogni caso assicurando la sussistenza dell'Archivio Museo. In caso di scioglimento della Società, il suo patrimonio sarà interamente devoluto alla Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio o, mancando questa, ad altra istituzione o associazione che ne garantisca l'integrità e la sussistenza.

Ogni modifica o aggiunta intercorsa dopo la data di approvazione dello Statuto attualmente in vigore è, con l'approvazione delle nuove modifiche, da considerarsi abolita.

MANIFESTO CULTURALE FIUMANO (1998)

La Società di Studi Fiumani, che preserva e tutela nella sede dell'Archivio Museo Storico di Fiume a Roma la memoria storica dell'identità culturale fiumana di carattere italiano, in base alle sue finalità statutarie ispirate allo spirito europeo dei nostri tempi intende promuovere rapporti di collaborazione con tutti gli istituti e tutte le organizzazioni che, nell'attuale città di Fiume denominata Rijeka nell'ambito della Repubblica di Croazia e altrove, si propongano analogo fine: studiare, custodire, e sviluppare l'identità culturale della città.

La Società di Studi Fiumani, ben consapevole dell'ineludibile realtà storica di un'identità culturale fiumana di carattere croato, oggi assolutamente prevalente, sollecita la collaborazione di tutti coloro che di tale identità croata si fanno interpreti al fine di realizzare concretamente, nell'ambito della cultura europea, il superamento d'ogni anacronistica contrapposizione e ricostruire così, insieme, la storia della città nel pieno rispetto delle due culture, italiana e croata, riconoscendone la necessaria complementarità nel secolare percorso formativo dell'identità fiumana e apprezzando ogni altra cultura che alla costruzione di tale identità ha in qualche modo contribuito.

- Ai fiumani, sparsi per il mondo, protagonisti di un esodo collettivo dalla città d'origine dopo il secondo conflitto mondiale,
- a quanti in essa immigrarono dopo tale evento,
- a quanti, italiani e croati vi rimasero,
- a quanti nell'ambito europeo intendono favorire la crescita del patrimonio culturale della città richiamandosi al contributo storico della propria specifica identità nazionale,
- agli intellettuali d'Italia e di Croazia

la Società di Studi Fiumani rivolge questo appello per ottenere la loro convinta partecipazione all'attività che essa si propone di svolgere con rinnovato e più vasto impegno in vista degli scopi ora indicati.

Con felice intuizione il nostro secolo è stato definito, da Eric J. Hobsbawm, il «secolo breve». I grandi avvenimenti che hanno sconvolto il mondo in due guerre di sterminio hanno anche determinato una rapida successione di mutamenti territoriali in virtù dei quali lo spostamento, forzato o spontaneo, di consistenti gruppi etnici ha stravolto secolari identità culturali. Le ideologie, la cui forza egemonica si era affermata con una crescita impetuosa e apparentemente inarrestabile, hanno subito un

improvviso tramonto, lasciando dietro di sé ampi spazi vuoti nei criteri di gestione del potere politico, nelle linee d'orientamento delle diversità culturali, nell'assetto sociale delle comunità, nelle stesse radicate idealità elementari che motivano la partecipazione attiva dell'individuo al gruppo sociale d'appartenenza. Il progresso tecnologico ci porta alle soglie del terzo millennio con una serie impressionante di conquiste, dall'informazione e comunicazione in tempo reale allo sfruttamento dell'energia nucleare, alla clonazione sperimentale degli esseri viventi.

La scienza sembra oggi identificarsi sempre più con la razionalità strumentale della tecnica e quanto più dispiega la sua potenza tanto più sembra prendere congedo dalla saggezza. Dietro a noi stanno, di contro, i millenni in cui la scienza futura trovava i propri presupposti teorici solo nella forza del pensiero filosofico. Ai successi della tecnologia fanno riscontro, infatti, una serie di gravi problemi irrisolti: la fame nel mondo, l'inquinamento ambientale, le guerre convenzionali con l'incubo, ancora attuale, di un conflitto atomico, e anche la gelosa conservazione di concezioni dogmatiche d'ordine religioso, politico, economico, morale, culturale e sociale che stentano ad adeguarsi alle mutate condizioni della vita umana per aiutarla a precorrere il futuro.

È all'interno dei grandi avvenimenti del «secolo breve» e dei problemi e delle contraddizioni del nostro tempo che va collocata la vicenda della città di Fiume-Rijeka in quanto vicenda emblematica. La storia-verità che proponiamo non trascura alcuna causa e alcun effetto e, in quanto scienza, si sottrae al condizionamento di qualsiasi vincolo religioso, morale e politico nella consapevolezza che religione, morale e politica sono anch'esse fattori mutevoli della storia umana. In questa storia-verità Fiume-Rijeka, con il suo territorio nell'ambito del golfo del Quarnero, antico crocevia di culture diverse, sbocco d'interessi convergenti dal bacino danubiano all'Adriatico che unisce la penisola italica ai Balcani, votata alle vie del mare, può e deve trovare, nella sua interezza, il posto che le compete, non solo nelle storie nazionali che l'hanno percorsa e che ora la percorrono ma anche nella più vasta storia europea.

Il «secolo breve» ha portato la città dalla sovranità ungherese a quella italiana e dalla sovranità della Repubblica socialista federativa jugoslava a quella della Croazia indipendente invertendo radicalmente, lungo questo cammino, i rapporti numerici fra le sue maggioranze e le sue minoranze etniche, modificando sostanzialmente usi, costumi e regole di carattere linguistico, giuridico, associativo, economico e culturale. Ma di contro appaiono in essa, ancora contenute e frenate, quando non represse e mortificate, le enormi e inespresse potenzialità che il suo ruolo tradi-

zionale e la naturale collocazione da sempre le hanno assegnato. Mediante il rinnovato interesse per gli studi fiumani si intende contribuire alla loro evidenziazione e alla loro crescita, illustrando, nella sua globalità, la cultura che ne costituisce il necessario fondamento.

Nulla di quanto è accaduto nel corso di questo secolo può essere compreso senza riferimento alla realtà dinamica della storia dei secoli precedenti ed ogni evento dei secoli precedenti si ripercuote sul presente: negativamente, per quanto può costituire ostacolo allo sviluppo futuro della vita cittadina, positivamente, per tutto ciò che tale sviluppo può agevolare e promuovere. È in questa prospettiva che la lunga storia dei rapporti italo-croati, tormentata troppo spesso dai diritti e dalle priorità della prevalenza etnica, va sottratta alla perversa logica di nazionalismi contrapposti per essere restituita scientificamente alla «storia giustificatrice», sulla base del concetto crociano alternativo a quello di «storia giustiziera».

È la storia «giustificatrice» che può evitare alla cultura croata il danno di farsi oggi involontaria «giustiziera» della cultura italiana a Fiume. È la cultura dell'esodo fiumano nel «secolo breve» che ha l'obbligo di non morire nella «città della memoria», rendendo giustizia alla «città del presente» che i croati e gli italiani rimasti hanno contribuito a creare. La «città del presente» accetti la giustificazione della «città della memoria» che gli esuli conservano. Italia e Croazia vi giustifichino insieme l'ideale europeo e ad esse si associno quanti hanno concorso nel tempo, in maggiore o minor misura, alla formazione del patrimonio culturale della città: ungheresi, austriaci, sloveni, serbi, francesi e inglesi, cattolici, ortodossi, evangelici ed ebrei.

La cultura della città, in ogni tempo e sotto ogni potere politico, anche il meno liberale e il meno favorevole alla sua naturale vocazione, ha trovato sempre e comunque la forza di reagire autonomamente reclamando, come ha potuto, il rispetto e l'accettazione d'ogni diversità in essa presente. Per tali ragioni riteniamo di far nostra, per Fiume-Rijeka, sottraendola alla suggestione d'ogni contingente retorica che l'ha potuta ispirare, l'esemplare definizione di «città di vita».

Noi lavoriamo perché rimanga tale anche nel futuro europeo della Croazia indipendente.

Roma, 12 febbraio 1998